Lunedì 16 Gennaio 1899.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

Udine - Anno XVII - N. 13.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

IL CASTELLO DI UDINE
e la cessione del suo possesso al Comune

Diamo integralmente la relazione della Giunta municipale al Consiglio, sull'importante argomento:

« La destinazione militare del patrio Castello, come fu un pregiudizio pur troppo reale per la conservazione di quel monumento di storia friulana, così fu anche l'ostacolo contro il quale sempre si infransero i progetti più volte tentati dal Comune per venirne in possesso. Non parliamo del periodo dal 1848 al 1866, quando, asserragliato di fortilizi a terrore della città, il Castello rappresentava il segno visibile della dominazione straniera, ed era vana pur l'idea di una possibile rivendica. Ma, dopo subentrate in quella occupazione le truppe nazionali, e ridotto il colle alle innocue apparenze di un semplice alloggiamento militare, il pensiero dell'avvenire di quell'edifizio sorse tentosto nell'animo di tutti gli amanti delle cose patrie; ma si palesarono ad un tempo le enormi difficoltà pratiche della soluzione. Infatti alle ragioni di proprietà dello Stato, che per legge sono esercitate dal R. Demanio, si sovrapponevano quelle dell'uso militare, la di cui competenza spettava al dicastero della guerra, e le di cui esigenze, per l'indole del servizio, avevano naturalmente la precedenza; cosicchè ogni aspirazione ed ogni trattativa nel riacquisto di quell'immobile trovava in certo modo di fronte a sè due padroni indipendenti: l'autorità militare, che, per cederne la occupazione, esigeva in cambio l'uso gratuito di altro locale di capacità equivalente e di sua soddisfazione; ed il Demanio dello Stato, che, per cederne la proprietà, chiedeva, giusta le norme vigenti per le alienazioni patrimoniali, un corrispettivo in base a stima regolare, e la sanzione di una *apposita legge*.

Quanto grave potesse riuscire all'atto pratico la sola prima parte del problema, lo provò il Comune nelle trattative del 1878, allorchè, sorta la nobile idea di dedicare alla memoria del Re liberatore la destinazione civile dello storico monumento, fu proposto di cedere in cambio all'Autorità militare l'intero stabile comunale dell'Ospital Vecchio. Ciò necessitava il trasporto della Corte d'Assise nel secondo piano del Tribunale, il trasporto dell'Archivio Notarile e della Commissione di leva in Castello, e l'adattamento di ciascun locale ai nuovi uffici: con un calcolo sommario di complessiva spesa *in ben lire 123,000*; e ciò, *per solamente rendere possibile la permuta d'uso*, senza ancora esaurire col Demanio le pratiche di legge per il trapasso della proprietà definitiva, e senza prevedere alcuna spesa di grosso ristauro. Ed oltre a ciò tante insorsero difficoltà accessorie per lo spostamento delle istituzioni, e tanta fu la incertezza del buon esito e della misura definitiva del sacrificio, che quel progetto finì coll'abortire; come, per analoghe ragioni, abortirono, appena affacciati, gli altri progetti di quell'epoca, per lo scambio *con* S. Domenico *o con* S. Agostino; ed al Comune non rimase, dopo sette anni di separate trattative, che la concessione del passaggio pubblico attraverso il colle, subordinata alle eventuali esigenze militari, con un dispendio di circa 8000 lire negli adattamenti imposti per accordarla. L'atteggio si chiuse, nell'aprile 1884, con una vibrata nota d'allarme del Municipio, nella quale, denunciando all'autorità militare la trascurata manutenzione ed il progrediente deperimento dell'edificio monumentale, notavasi, fra altro, già allora, che i grandi cornicioni della facciata erano prossimi a rovina.

Accadde però, per *fortuna*, che insieme al progredire del deperimento, e alla crescente difficoltà della manutenzione, nello stesso elemento militare si facesse strada un po' alla volta il concetto, che quell'edifizio, davanti alle moderne esigenze, era da ritenersi per molti aspetti disadatto all'uso al quale serviva, e che la permanenza delle truppe, lassù fosse così poco desiderabile, da doversi in certo modo attendere una occasione qualunque per potemele levare, piuttosto che pensare alla spesa necessaria per un riatto radicale. Fu codesta singolare condizione di cose che portò i suoi frutti, quando, ai primi di giugno del 1896, essendo precipitati finalmente alcuni pezzi del cornicione, fu allegato il plausibile timore per la stabilità di altre parti dell'edifizio, e l'autorità militare si affrettò a disporne lo sgombero immediato. Vivissimo fu allora il senso di allarme nella cittadinanza, e generale la convinzione che quell'accidente dovesse segnare una fase risolutiva nella questione del Castello; nè mancarono le opinioni più generose, proclamanti che ad ogni patto, e con qualunque sacrifizio, il Castello si dovesse salvare dalla *rovina*, riscattandolo in assoluto potere del Comune. Nel tempo stesso la locale autorità militare, annunciando di dover altrimenti allontanar dalla città la truppa del Castello, chiedeva al Comune l'uso immediato dello stabilimento di S. Domenico e l'adattamento di altri locali, per collocarvi temporaneamente quella truppa durante la esecuzione dei lavori di riatto; sulla competenza dei quali, però, nè il Dicastero demaniale, nè quello militare, intendevano ancora di pronunciarsi.

In quel momento di perplessità, studiate tutte le circostanze, la Giunta ritenne di poter da varii indizi presagire, che nè il Demanio, nè il Ministero della Guerra si sarebbero determinati ad assumere la spesa del restauro e che l'autorità militare non avrebbe cercato di rimandar la truppa in quell'alloggiamento; comprese quindi il pericolo della occupazione temporanea di S. Domenico, e si schermì da quella richiesta; poi, senza accentuare soverchiamente la aspirazione del Comune al possesso del Castello, stimò prudente aprire la nuova fase della questione reclamando puramente e semplicemente dal Governo, per i suoi doveri di conservazione della proprietà nazionale, il radicale restauro del monumento, e la destinazione del medesimo ad usi compatibili col suo storico carattere. Era difficile negare al Comune il giusto *motivo* di richiedere ciò che già imponeva al Governo la legge; molto più che, se le ragioni della proprietà materiale appartenevano allo Stato, erano cosa nostra le memorie, il decoro, la solenne bellezza, che quel singolare monumento di lassù spirava sul paese; nè si poteva ammettere che ne tollerassimo la rovina senza lamento.

Ma, ad assicurare la riuscita dello scopo finale, importava sopratutto cogliere questa volta la occasione propizia, per ottenere che il Dicastero militare si disinteressasse definitivamente dalla destinazione di quell'edifizio; al qual fine, oltre la già notata contrarietà della truppa a quell'alloggiamento, sopravvenne molto *a proposito* la nuova sistemazione dei Distretti militari, che, restringendone la importanza, rendeva possibile trasferire ai Carmini il Distretto locale, e adoperare la vasta caserma della Raffineria per alloggiamento principale della guarnigione; con che venne a cessare anche il bisogno di nuovi locali per la truppa discesa dal Castello. Il concorso delle pratiche esperite e delle suindicate circostanze portò finalmente l'effetto, che il Ministero della Guerra, costretto a pronunciarsi sulla assunzione della spesa periziata dal Genio militare in lire 42,000 per rimettere l'edificio in condizioni di sicurezza, fu quasi naturalmente *condotto a motivare* il rifiuto di quella spesa, col dichiararsi disposto all'abbandono puro e semplice di un ente, che non gli era più nè adatto nè necessario.

Rimosso così l'ostacolo più grave alla disponibilità del monumento, parve utile ottenere ancora, che la sua futura destinazione venisse affidata al Ministero dell'Istruzione Pubblica, il quale intanto, mediante la sopraintendenza regionale, aveva fatto rilevare il deperimento del gran salone, e preavvisata pel restauro artistico la spesa di lire 12,000; e si cercò che il diritto d'uso che il Ministero della Guerra abbandonava, non andasse a ricadere nel Demanio dello Stato, ma fosse trasferito nel Ministero della Istruzione, di guisa che in concorso e colla mediazione di questo potesse il Comune condurre le ulteriori trattative. Ciò pure ottenuto, dacchè poi nemmeno il Ministero della Istruzione era in grado, per difetto di stanziamenti, di assumere tutta la spesa di restauro dell'ente che veniva ad entrare sotto la sua competenza, si presentò finalmente reclamata la soluzione del problema da parte del *Comune*, in uno dei due modi possibili: acquisto della piena proprietà dello stabile dal Demanio, o cessione al Comune dell'uso permanente del medesimo, in corrispettivo della spesa di restauro.

Tutto considerato, la Giunta, che, fino dall'inizio delle trattative, aveva intraveduto come più probabile la seconda delle due soluzioni, non esitò, anche nella alternativa offerta, a ritenerla praticamente preferibile alla prima. L'acquisto del Castello in proprietà assoluta, dovendo per disposizione inderogabile della legge di contabilità generale, andar preceduta da apposita stima dell'immobile colle sue adiacenze, e dal parere favorevole del Consiglio di Stato, portava una grave incognita nella misura del prezzo, che, data la mole dell'edificio, avrebbe potuto importare, anche nelle sue condizioni attuali, un sacrificio troppo rilevante per le forze del Comune, da sommarsi con quello, pure non lieve, dei restauri ed adattamenti necessarii. D'altra parte la piena proprietà di un immobile di tal natura non avrebbe praticamente portato al Comune verun vantaggio sensibile in confronto dell'uso permanente; non certo una maggiore probabilità di impiego lucrativo dei locali, ora che i principali uffici sono già collocati in più comoda sede; e agli usi di speculazione privata contrasterebbe la struttura e l'indole dell'edificio, ed il movente stesso dell'acquisto. Invece la cessione dell'uso, anche vincolata alla destinazione dell'ente a scopi elevati e con esclusione di lucro, risponde egualmente, senza maggior sacrificio, agli intenti ed alle circostanze del Comune; praticamente equivale, colla sua continuità illimitata, ad un vero possesso; e finalmente non esclude che il Comune stesso, a momento opportuno, quando trovi ciò necessario, possa completare l'acquisto colla piena proprietà. Frattanto la misura dei sacrifici che il Comune avrà sostenuto per la conservazione e per l'adattamento dell'immobile, e la importanza delle istituzioni che vi andrà collocando, formeranno di per sè sole a suo favore una sufficiente garanzia per la perenne tranquillità del possesso; dacchè il Ministero concedente è tale, che, per suo istituto, *non potrebbe nè volere, nè permettere* una inversione dello storico Castello ad usi profani, mentre appunto in vista di quelli che il Comune si propone, concorre egli stesso fin d'ora, con rilevante sussidio, nell'atto medesimo della concessione.

Per questi riflessi la Giunta vi propone la accettazione pura e semplice dell'unito schema di convegno, che comprende, come si rileva dalla descrizione censuaria, tutto intero lo stabile del Castello, colle relative adiacenze e caseggiati, già posseduto dall'autorità militare, e determina le condizioni consentanee allo scopo pel quale la cessione vien fatta.

Nel piano di condotta della importante questione e nelle pratiche da più lati esperite per preparare la via al risultato finale, la Giunta ebbe il consiglio e l'appoggio efficacissimo dei concittadini appartenenti al Parlamento ed alle alte cariche dello Stato, e dei rappresentanti l'autorità governativa locale; ai quali ne va qui data riconoscente testimonianza. La nobiltà dell'intento fu compresa, e procurò alla causa del Comune, anche negli alti dicasteri, una cortese accoglienza, ed un consenso di simpatia in quanti di là serbavano conoscenza o ricordo della città nostra, ed apprezzavano il nostro affetto per quel monumento, che in modo così caratteristico la incorona dominando la vasta pianura. Ora le circostanze propizie consentono a noi, dopo sì lunghe aspirazioni, la soddisfazione di poterlo d'or innanzi additare anche come sede delle più nobili istituzioni cittadine, e come testimonio di operoso amore alla coltura ed alla storia del nostro paese.

Deliberazione:

« È accettato lo schema di convegno
« proposto colla Nota 27 dicembre 1898
« n. 16691 dal R. Ministero della Istru-
« zione Pubblica, per la cessione del-
« l'uso del Castello al Comune di Udine,
« sotto le condizioni ivi determinate;
« rimesse alla Giunta le pratiche con-
« seguenti ».

Ecco ora lo schema di convegno qui si riferisce la precedente relazione:

« Con Ministeriale in data 17 ottobre p. p. n. 13148-13092 si era pregata la S. V. d'invitare il Comune di Udine a far conoscere, nelle forme di legge, se fosse disposto a trattare per l'acquisto di quel Castello monumentale, nel senso già indicato dal Demanio, e salvo a tutte le Amministrazioni interessate lo stabilire, di comune accordo, le condizioni alle quali l'acquisto medesimo avrebbe dovuto essere effettuato.

Senonchè, mentre si attendeva la ri-

---

(24) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

VALERIANO

— E intanto? — chiese con ansia Volfango.

— Intanto penseremo a far qualche escursione, ci staccheremo per dormir meglio; poi ci saranno le feste, i ricevimenti, ed Evelina se n'andrà via presto, per la tua quiete. Tutte queste cose riempiranno le nostre giornate. Poi ce ne andremo a Vienna — concluse sollevato Valeriano.

— Ma... e la nostra seduta?...

— Ah! sì!

I due fratelli, s'incamminarono, e si perdettero ben presto fra le vie meno popolate.

In quell'ora stessa Dionisia ed Evelina, ritirate nell'oratorio privato, se ne stavano ginocchioni, più assorte in un pensiero che nella devota preghiera. La breve cappella era adorna di stucchi nella parte superiore; le pareti erano coperte di finissimi arazzi a rilievi d'oro istoriati, rappresentanti le leggende della Sacra Scrittura. L'altare, alla luce dei ceri, che si accendevano ogni sera, mostrava la ricchezza nei merli antichi della tovaglia stesavi sopra, nei preziosi candelabri: il dipinto ad olio lasciava vedere il profilo soave della Vergine, la chioma bianca di San Giuseppe e le braccia di un Gesù; la tela spiccava tra una stupenda cornice ad intaglio lucida e scura. Le poche panche disposte in giro e la porta nel mezzo erano di uguale lavoro.

Ai lati dell'altare s'aprivano due porticine difese da molti cortinaggi di seta ricadenti. Sul davanti due inginocchiatoi portavano il peso di ricchi velluti frangiati; i morbidi *cuscini* parevano invitare i devoti alla genuflessione. Altre tende ricadevano qua e là nella maestà della linea artistica, e quel santuario remoto, appena rischiarato, assumeva tra le ombre una solennità fantastica.

Non un rumore giungeva all'orecchio, non un soffio d'aria passava là dentro; tutto era assopito nella blanda dolcezza di un divino mistero, nel silenzio sì caro alle anime superiori.

E le due fanciulle meditavano.

Coloro che il mondo invidia e chiama felici, bisognerebbe vederli negl'istanti di riposo, quando astratti da ogni cura svelano a Dio i loro segreti, ed attendono *nel mistero* l'ispirazione a cui l'anima anela. È allora che la fanciulla interroga il suo cuore, è allora che la sposa disingannata lascia cadere una lagrima di fuoco, è allora che la madre pensa ai suoi figli con trepida ansia!

Dionisia ed Evelina, ogni sera, con uno sguardo s'intendono e corrono a rifugiarsi nell'oratorio. Ma, quella sera Evelina rabbrividì nel silenzio, e parve chiedere a Dio il perchè dei suoi vani timori.

Nella semioscurità le sembrò di veder sorgere le figure degli antenati Kender, stupiti di vederla, con la sua testa bionda, presso quell'altare ove furono consacrate le unioni aristocratiche, ove furono esposte le loro spoglie mortali prima di ridonarle alla terra. Senza un perchè il suo capo si piegò oppresso sul seno; anche il suo cuore le teso *un' insidia, perchè rimase muto, rigido,* quasi il battito ne fosse sospeso; solo la mente s'affannò nella ricerca del vero.

Fino allora l'affezione di Everardo aveva bastato a sollevarla d'ogni stanchezza, d'ogni indecisione: nel breve volgere di giorni, tale affetto esisteva ancora, ma non era bastevole a riempirle il vuoto di tutte l'ore.

Sempre adorata dai suoi, condotta per sentieri fioriti, Evelina non potè mai conoscere bene sè stessa; ma là, in quella dimora d'estranei, lungi dallo sfarzo brillante dei suoi palazzi, sola davanti a Dio, intuiva che qualche cosa le mancava. La fortuna, nulla negandole, le aveva posta una fitta benda *sugli occhi. Cullata nelle dolci illusioni,* incedeva calma ed altera, accettando a piene mani i favori della volubile dea.

Perchè non ha mai pianto? perchè ha sempre goduto serenamente delle lunghe notti di facili trionfi alle feste, ai teatri, dappertutto ove sfolgora la beltà femminile?...

Eppure, là, in quell'oratorio, il suo cuore s'umiliava impaurito; dimentica della sua bellezza, nel mistico silenzio, un grido di rivolta sorgeva in lei: un bisogno di confessare che amava sopra ogni cosa la libertà. Com'era dolce alzare lo sguardo e non veder che immagini sante, gli occhi muti degli angeli, e la lieve e vacillante fiammella dei ceri! Anche senza bellezza, povera, negletta, in quel recesso avrebbe trovata la consolazione: altrove ella poteva sempre diffidare dell'amore, degli *omaggi*, perfino dei suoi stessi sentimenti!

— Vieni, Evelina, ci aspettano.

Era Dionisia che richiamava l'amica alla realtà delle cose.

L'oratorio rimaneva deserto, ma vi restava come l'emanazione di due anime ardenti e pure.

XV.

La principessa Marta deve protrarre la sua venuta dai baroni Kender una quindicina di giorni, ed Evelina non osa lagnarsi di questo ritardo; bensì le sorge in mente il desiderio di richiamare il suo babbo che la riconduca in famiglia. Ma il fidanzato, i fratelli e Dionisia, leggendole in cuore, addormentano la sua idea, a furia di sorprese ed attenzioni: intraprendono gite in terre vicine e lontane, visite ai castelli, escursioni sui monti.

Una zia matura d'anni, ma provetta alpinista, consente ad unirsi alle ragazze nei viaggi, poichè la baronessa Federica non avrebbe potuto arrischiarsi a simili fatiche.

Fino dalla prima volta Evelina cominciò a provare un vero sollievo ad uscir fuori a cavallo, o in carrozza; cominciava ad innamorarsi delle fresche valli trentine, tentava con l'occhio le ardue salite sui monti, e, al cospetto del severo paesaggio, amava ripetersi le strane fantastiche leggende che la tradizione perpetua in quei luoghi: leggende di fate maligne, di folletti che traggono sulle orme il pastore, di fanciulle che s'addormentano vicino a un cumulo di gemme, ed al mattino si risvegliano presso un ceppo fradicio.

Scorrono i dì; animata dall'aria frizzante, dal moto, la sposa del barone Everardo s'adatta intrepida a tutti i più noiosi incidenti di viaggio. Sia che sul più bello grondi giù l'acqua dal cielo o scoppi la folgore, essa se ne sta impassibile, sempre pronta ad assoggettarsi al parere della zia, da cui dipendevano tutti gli altri.

Fra la pace dei rifugi alpini, anche Valeriano ha mutato contegno e fisonomia. Col suo vestito da viaggiatore, col martello del geologo fra le mani e la scatola di latta del botanico, prosegue vivace, non lasciandosi sfuggire una pianta rara, un fossile, un pezzo di marmo. La sorella lo segue dappresso, lo incita a parlare, ed egli, con voce armoniosa risale il corso degli anni coi suoi racconti, ed anima l'orrido del paesaggio con la tradizione e la storia.

(*Continua*).

sposta della S. V., questo Ministero venne informato da persone ragguardevoli che molto si interessano delle sorti del Castello in discorso, che il Comune di Udine non intendeva, nè era in grado, per ragioni finanziarie, di aprire trattative per l'acquisto del Castello, tanto più se per la valutazione del prezzo avessero dovuto applicarsi, siccome era intendimento del Demanio, le disposizioni dell'articolo 3 della legge 2 luglio 1891 n. 379.

In seguito a tali dichiarazioni, e di fronte all'urgenza di provvedere in qualche modo alla destinazione e alla conservazione del Castello, questo Ministero si è rivolto nuovamente alla Direzione Generale del Demanio, esprimendole l'avviso, che le pratiche intraprese col Comune di Udine dovessero essere informate a criteri più pratici, e che convenisse rinunciare al disegno di vendita del Castello per addivenire alla sua consegna in uso a favore del Comune anzidetto.

Consentendo in tale avviso, la Direzione Generale del Demanio ha risposto dichiarando che non ha difficoltà ad accettare che il Castello sia ceduto in uso al Comune di Udine.

Rimangono ora a fissarsi le condizioni alle quali la consegna onde trattasi potrebbe essere effettuata. Prima fra queste condizioni dovrebbe essere l'obbligo da parte del Comune di sopperire a tutte le spese di ristauro e di manutenzione dell'edificio. Avuto però riguardo agli interessi artistici e storici che si collegano alla conservazione del Castello, e alle condizioni non liete in cui esso trovasi presentemente, questo Ministero è disposto a concorrere, in ragione di una terza parte, nella spesa necessaria per i lavori più urgenti di cui abbisogna il manufatto, quali risultano dei preventivi sommarii all'uopo compilati dalla Ragioneria Territoriale del Genio Militare di Verona e dall'Ufficio Regionale di Venezia.

Tenendo conto delle dichiarazioni fatte in precedenza dal Comune interessato, degli accordi presi col Demanio, e delle proposte dall'Ufficio Regionale di Venezia, le condizioni alle quali dovrà essere subordinata la cessazione in uso del Castello sarebbero quindi le seguenti:

1. L'immobile da consegnarsi in uso al Comune di Udine è quello ora intestato al Demanio dello Stato nel catasto dei possessori della Città di Udine e registrati come appresso:

pei fabbricati:

mappale 938, caserma di fanteria, con portico ad uso pubblico;

mappale 939, ufficio militare;

mappale 945, fabbricato ad uso ufficio militare;

mappale 951, fabbricato ad uso materiale d'artiglieria;

mappale 3106, fabbricato ad uso ginnastica e scherma, e più terreni;

mappale 952, prato,

mappale 3157, pascolo;

mappale 945, area di fabbricato demolito.

2. I suddetti immobili si cedono al Comune di Udine in libero uso, purchè tale uso non debba mai presentare carattere di speculazione, nè recare offesa o togliere comechessia all'importanza artistica e storica del monumento. Il Comune potrà quindi destinare il Castello a sede di Museo, Galleria ed anche Istituti scolastici, purchè restino impregiudicati il decoro e la sicurezza del monumento, e purchè rimanga in ogni caso libero ed intatto il salone centrale del Castello, che già fu aula del Parlamento Friulano.

3. Il Comune di Udine si impegna di far eseguire nel periodo di anni sei, a cominciare dall'esercizio successivo a quello in cui avrà luogo la cessione in uso, tutti i lavori necessari per rimettere il Castello in condizioni normali di sicurezza e di stabilità, e per sistemare e riparare convenientemente i dipinti e le cornici del gran salone centrale. I lavori saranno eseguiti in base a progetti definitivi, da sottoporsi all'approvazione del Ministero della Istruzione Pubblica.

Dovranno avere la precedenza le opere più urgenti per la stabilità dell'edificio e quelle necessarie per la sicurezza pubblica, e ciò sia rispetto al coperto, sia rispetto ai molti particolari in oggetto pericolanti all'esterno e nelle cornici dorate del salone interno.

Il progetto per il ristauro e la sistemazione dei dipinti del gran salone sarà compilato dall'Ufficio Regionale di Venezia.

In ordine ai suddetti lavori, come a quegli altri che occorresse di eseguire in avvenire nel Castello, il Ministero della Pubblica Istruzione si riserva di sentire, quando lo creda opportuno, anche il parere della Giunta Superiore di Belle Arti.

4. I lavori saranno consegnati dall'Ufficio Regionale per la conservazione dei monumenti del Veneto ed eseguiti a cura del Comune di Udine sotto la vigilanza dell'Ufficio regionale. Saranno diretti sul posto dalla Commissione conservatrice dei monumenti di Udine, la quale potrà delegare alla sorveglianza di essi uno dei suoi membri, tenendosi in diretta relazione con l'Ufficio regionale di Venezia per tutto ciò che potesse interessare il rispetto alla monumentalità del Castello.

5. Nella spesa complessiva di italiane lire 54,000 previsto con la perizia sommaria 19 ottobre 1891 della Direzione Territoriale del Genio Militare di Verona (lire 42,000) e col rapporto 25 maggio 1897 dell'Ufficio Regionale (lire 12,000 per ristauri ai dipinti del salone) il Ministero della Pubblica Istruzione concorrerà con un sussidio di lire 18,000 pagabili in sei esercizi, in ragione di lire 3,000 all'anno.

Le rate annuali saranno pagate in base a certificato di nulla osta da rilasciarsi dall'Ufficio regionale e dai quali risulti eseguita lodevolmente tanta parte di lavoro, che corrisponda al triplo almeno del contributo governativo.

6. Il sussidio concesso dal Ministero della Pubblica Istruzione non potrà essere aumentato, anche se la spesa per le opere periziate dal Genio Militare di Verona o le altre da periziarsi dall'Ufficio Regionale di Venezia, dovesse superare la cifra di lire 54,000 già prevista in massima.

7. Il pagamento rateale di tale sussidio non subirà varianti, qualora il Comune di Udine facesse eseguire i lavori entro un termine minore di quello indicato all'art. 3.

La S. V. è pregata d'invitare codesta spettabile Amministrazione a voler dichiarare che accetta senza riserva le condizioni sovraindicate.

p. Il ministro
Costantini».

La grande dimostrazione di Trieste

Le proteste e le domande
delle provincie italiane dell'Impero.

Trieste 15 — A mezzodì si riunirono nella sala maggiore del Municipio circa 200 rappresentanti dei Comuni delle Provincie italiane di Gorizia, Istria e Trieste, e i loro deputati del Consiglio provinciale e del Parlamento, per protestare contro l'istituzione del ginnasio serbo-croato a Pisino.

Presiedeva il deputato D'Angeli.

Furono letti numerosi dispacci di saluto dalle provincie consorelle.

Tutti gli oratori, specialmente il podestà di Trieste, avv. Dompieri, furono vivamente applauditi. L'assemblea deliberò di protestare presso il Governo:

primo, contro l'imposizione di una scuola slava in terra italiana, massime contro l'istituzione di un ginnasio serbo-croato a Pisino;

secondo, contro il progetto proposto alla Dieta di Gorizia pel fondo scolastico provinciale;

terzo, contro l'intrusione dello slavismo nei tribunali e negli uffici della chiesa;

quarto, contro la corruzione dei nomi sulle carte geografiche e nei libri.

Deliberò poi di chiedere:

primo, l'istituzione di scuole popolari cittadine, medie e magistrali, italiane;

secondo, l'erezione di una Università italiana nelle provincie italiane dell'Austria, e frattanto il riconoscimento dei diplomi ottenuti nelle scuole superiori d'Italia;

terzo, l'attribuzione per forza di legge ai Comuni dei registri dello Stato Civile.

Perchè poi alle parole risponda immediatamente l'azione, l'assemblea deliberò di proporre ai Comuni e alle Diete di inscrivere perpetuamente nei loro bilanci un annuo contributo per la fondazione ed il mantenimento dell'Università italiana a Trieste, e di commettere ai loro deputati di presentare tali proteste e domande al parlamento.

Sulla piazza si raccolse durante la seduta immensa folla, che plaudì specialmente ai rappresentanti di Gorizia e dell'Istria. Questi si affacciarono al balcone del palazzo agitando essi pure i fazzoletti in segno di ringraziamento.

Nel pomeriggio vi fu un banchetto di 185 coperti nella sala della Filarmonica.

Stasera spettacolo al Teatro Comunale in onore degli ospiti. Si rappresenta l'*Andrea Chènier*.

Il Papa, la Conferenza per il disarmo e l'Italia

Roma 15 — L'*Italie* dice di sapere da buona fonte che il Vaticano continua attivamente il suo lavoro per ottenere un rappresentante alla Conferenza per il disarmo, allo scopo di poter dimostrare al mondo come le Potenze continuino a considerare il papa come sovrano temporale. L'*Italie* dice che, se il papa avesse alla Conferenza un rappresentante, l'Italia non potrebbe assistervi.

Parigi 15 — La Conferenza per il disarmo, per desiderio dello Czar, non si radunerà a Pietroburgo, ma bensì a Bruxelles.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.

L'educazione è l'azione forzata di uno spirito su di un altro, allo scopo di foggiarlo sopra un modello, che a noi sembra buono. L'istruzione è l'espressione dei liberi rapporti fra persone che sentono il bisogno, l'una di acquistare il sapere, l'altra di trasmettere ciò che ha appreso. L'istruzione è libera. L'educazione è l'istruzione forzata.

×

Cognizioni utili.

Un mezzo semplice ed alla portata di tutti per conoscere almeno approssimativamente la purezza dell'acqua.

Ponete l'acqua sospetta in una bottiglia di mezzo litro, ben pulita, che riempirete per tre quarti. Aggiungetevi un cucchiaio di zucchero bianco purissimo. Tappate fortemente, ed esponete in luogo caldo. Se dopo 48 ore trovate l'acqua torbida e lattiginosa, siate certi della sua impurità; se la troverete limpida e trasparente, sarà segno che è pura.

×

La sfinge.

Monoverbo.

DSTG

Spiegazione del monoverbo precedente.

CEOINO (ceo in o)

×

Per finire.

Lei ha 35 anni, lui ne ha 18; lei è audace, lui timido:

Lei — Venite pure, non temete... Mio marito è a caccia...

Lui — Ma se tornasse col fucile?

Lei — Non è possibile! Il fucile l'ho nascosto io...

PROVINCIA

Un meritato elogio ministeriale. Il Municipio di Premariacco ha ricevuto il seguente telegramma dal ministro dell'istruzione:

« Codesto Comune, deliberando concessione campicello scuole elementari capoluogo ed Orsaria, ha bene meritato istruzione popolare ed economia nazionale. Ministro *Baccelli* ».

L'inaugurazione della bandiera della Società operaia di Pontebba. Scrivono da Pontebba, 15 gennaio:

« Oggi a Pontebba vi fu gran festa per la inaugurazione dello splendido vessillo della Società operaia, regalo del suo benemerito presidente Agolzer.

Molte Società dei vicini paesi mandarono bandiere e rappresentanze: l'animazione continua, il tempo splendido, primaverile, contribuirono all'esito felicissimo della cerimonia inaugurale, che ebbe luogo su apposito palco, in Piazza Maggiore, alle ore dodici, con discorsi del presidente, del vicepresidente Brisinello, del padrino della bandiera Euglaro, del deputato del collegio on. Valle, e di altre personalità.

Alle ore due ebbe luogo lo spettacolo della tombola in Piazza.

Alle ore quattro, bicchierata con rinfreddi e dolci, alle rappresentanze e autorità, all'albergo Spina.

Concordia costante, allegria massima; discorsi moltissimi, tutti inneggianti allo splendido avvenire della Società festeggiata.

Il paese stasera è ottimamente illuminato. Si chiuse la festa con fuochi artificiali, che ebbero esito bellissimo ».

Per le feste commemorative di Paolo Diacono. Leggiamo con piacere le seguenti notizie mandate da Cividale alla *Gazzetta di Venezia*:

« Più s'avvicina l'epoca delle feste centenarie di Paolo Diacono e più attiva diviene l'opera del comitato generale e dei subcomitati, perchè esse riescano degne dello scopo e della città che le ha bandite.

Ormai l'amor proprio cittadino è impegnato; e quindi necessita che tutti cooperino concordi per la buona riuscita.

Sentiamo con vero piacere che tra l'autorità civile ed ecclesiastica si prende d'accordo l'iniziativa per dare, per la circostanza, un grandioso concerto di musica sacra, scegliendo tra le opere migliori del maestro Tomadini e facendole eseguire dai migliori elementi della Provincia e di fuori. Si parla anche che la direzione di tale concerto verrebbe affidata al m. Perosi, il quale non sarebbe alieno dall'accettare.

Insomma, se saranno rose, fioriranno... e non mancheranno certo di fiorire in tutto lo splendore, se la concordia presiederà a questo grande avvenimento, e se si agirà *viribus unitis* ».

Tolmezzo, 14 gennaio.

Funebri.

Imponenti e commoventissimi riuscirono oggi i funebri del compianto Giov. Batt. Marchi, capitano della riserva, valoroso campione dell'indipendenza italiana. Un crudele morbo, che lo travagliava da parecchi anni, lo trasse alla tomba a soli 64 anni.

Patriota egregio, prode in guerra, egli esulò giovanissimo in Piemonte per arruolarsi nell'esercito italiano, e prese parte gloriosa alle campagne del 59 e 66, e quindi si ritirò nella natia Tolmezzo, ove si distinse quale rigido amministratore di pie istituzioni, pur dimostrando sovente la bontà e la generosità del suo animo.

Uno stuolo di amici, di commilitoni, di rappresentanze d'ogni fatta, fra cui quelle dei Reduci e della Società operaia, con bandiera, accompagnò all'estrema dimora il povero estinto, nonchè una grande quantità di popolo che lo adorava. L'ultimo addio lo diedero i signori Linussio, padre e figli, a nome del Municipio, dei Reduci e dell'esercito.

Condoglianze alla famiglia.

Lando.

Un friulano annegato a Brescia. La *Provincia di Brescia* narra nella sua cronaca cittadina:

« La sera del 10 corr. certo Comminotto Giuseppe, d'anni 57, friulano, addetto all'albergo Mayer quale lavapiatti, otteneva permesso per andare ad assistere alla rappresentazione della Compagnia equestre che lavora nella località detta in Capo la terra.

Quella Compagnia non agì causa il cattivo tempo, per cui il Comminotto si recò a bere in un'osteria da dove fu visto uscire verso le 22. Da quest'ora nessuno più ebbe notizia di lui.

Durante la notte il proprietario dell'albergo del Mayer entrò nella camera del Comminotto per vedere se fosse ritornato; ma non trovò nessuno.

Ebbe subito il dubbio di qualche disgrazia; alcuni amici del Comminotto fecero delle ricerche nel lago, ma riuscirono a nulla.

Ierimattina un pescatore rinveniva nel lago presso la banchina il cadavere di un uomo che fu riconosciuto per il Comminotto.

Indosso al cadavere fu trovata qualche moneta e l'orologio che segnava le 9.31.

Sul corpo non fu riscontrata alcuna lesione ed è quindi escluso trattarsi di delitto.

Pare che il Comminotto sia caduto in una località ove la riva del lago ha alcuni gradini, che causa l'oscurità non poterono essere veduti ».

Dalla patria di Zorutti è una cartolina ricordo bene eseguita, che si vende nella libreria Fulvio, in piazza Paolo Diacono a Cividale, a beneficio della « Lega Nazionale » di oltre confine.

Baruffa e ferimento. L'altra sera nell'osteria di V. Pasini, in Ipplis, alcuni giovanotti si bisticciarono fra loro e la questione si accalorò in modo che uno dei contendenti, certo Zuliani, si buscò alcune ferite abbastanza gravi, tanto che dovette ricorrere all'opera del chirurgo dott. Vittorio Sartogo di Cividale.

Ringraziamento. Il presidente della Società operaia di Chiusaforte, Dogna e Raccolana, a nome dei soci tutti, porge i più vivi ringraziamenti alle rispettabili famiglie Piussi e Della Mea, nonchè a quella del sig. co. Nicolò Agricola di Chiasottis, per le frequenti e cospicue elargizioni alla cassa sociale, con le quali vollero dimostrare la loro simpatia per questo sodalizio.

Ringrazia particolarmente per l'appoggio morale dalle medesime concesso a questa Società fin dalla sua fondazione, e per il modo delicato e senza ostentazione con cui si compiacquero, anche in questi ultimi giorni, onorare con nuove elargizioni la memoria dei defunti Pietro Piussi, benemerito socio fondatore, e Don Giuseppe Mareschi, già degno pievano della parrocchia di Chiusa e Raccolana.

Chiusaforte, 14 gennaio 1899.

Il Presidente.

UDINE

Consiglio comunale. Ordine del giorno per la seduta di venerdì 20 corr. alle ore 1.30 pom.

Seduta pubblica.

1. Comunicazioni.
2. Rinuncia del sig. prof. F. Comencini alla carica di consigliere comunale.
3. Approvazione di prelevamenti dal fondo di riserva Bilancio 1898 fatti dalla Giunta municipale.
4. Sanzione della deliberazione 29 dicembre 1898 N. 2 presa dalla Giunta in sostituzione del Consiglio per storno di lire 1021.46 dalla cat. 6 art. 1 ad aumento della cat. 7 rimasta deficiente in causa degli assegni di pensione deliberati in corso d'anno a favore del sig. Pascoli Valentino e della signora Ferrari Adele.
5. Nomine e surrogazioni risguardanti servizi diversi:

a) di due membri del Consiglio scolastico provinciale;

b) di tre per la Commissione all'ornato;

c) di due per la Commissione direttrice del Museo friulano e Biblioteca;

d) di tre per costituire la Commissione per la tassa sugli esercizi e rivendite per l'anno 1899;

e) di due per la Commissione provinciale sui monumenti.

6. Proposta di convegno col Ministero della Istruzione Pubblica per la cessione al Comune dell'uso del Castello.

L'on. Girardini e l'amnistia. L'*Adriatico* pubblica la seguente lettera che il deputato di Udine, on. Giuseppe Girardini, ha indirizzato ad un gruppo di suoi elettori che gliene fecero domanda:

« *Amici!*

So che la vostra domanda non esprime un dubbio. Voi volete unirvi agli altri, per invitare, anche con l'esempio vostro, quegli elettori liberali che avrebbero altrove il dovere di disturbare certi comodi silenzi.

Io penso che ormai l'amnistia, per opposte ragioni, bene si invocherebbe, quanto da noi, da coloro che vollero le repressioni e le violenze successive; perchè le condanne non rappresentano più che una crudeltà odiosa ed inutile, la quale sopravvive, in lor danno, al fallimento delle speranze che dalla così detta rivoluzione avevano tratto, e, prima tra esse, quella che il sentimento patrio del popolo italiano scambiasse, con la propria, la difesa dei loro interessi.

Vostro *Giuseppe Girardini* ».

Il comm. Prezzolini già prefetto a Udine ed ora a Novara, verrà collocato a riposo. Così annuncia un telegramma da Roma dando notizia di un imminente movimento di prefetti.

Il comm. Bonaldo Stringher, Consigliere di Stato, è stato chiamato dal ministro dell'interno a far parte della Commissione che deve studiare circa le spese attualmente a carico dei Comuni, che possono essere rilevate dallo Stato.

Gli spezzati d'argento. Telegrafano da Roma che, nonostante le smentite, è positivo che al 1. di marzo incomincierà l'emissione degli spezzati d'argento da parte di tutte le tesorerie del Regno.

Società operaia generale. Ieri ebbe luogo l'assemblea della Società operaia con la presenza di sedici soci.

Si approvò, senza discussione, il preventivo pel corr. anno;

Si respinse il ricorso del socio Pietro Corradazzi, col quale questi si appellava, contro il deliberato del Consiglio, per ottenere il sussidio continuo;

Infine la Direzione comunicò avere la Società ottenuto all'Esposizione nazionale di Torino il diploma di medaglia d'oro.

Avvocati e Procuratori. Ieri in Tribunale nella sala delle udienze civili, ebbe luogo l'adunanza annuale dei Collegi degli avvocati e procuratori.

Si approvarono i consuntivi del 1898 ed i preventivi pel 1899, indi il presidente del Consiglio di disciplina, avv. G. B. Billia, sollevò una questione di carattere generale; se, cioè, fosse opportuno che dalla curia di Udine partisse l'iniziativa di una protesta da farsi cumulativamente con le consorelle, diretta al Ministero di Grazia e Giustizia, per segnalare: *a)* il grave inconveniente, che tre volte all'anno si verifica, di una sospensione coatta dell'amministrazione della giustizia e precisamente nel momento in cui cominciano le ferie, alla fine delle stesse e allo spirare dell'anno; *b)* il danno che il più delle volte soffrono le parti per la tutela che l'autorità giudiziaria esercita sui rinvii delle cause.

L'assemblea, dopo di aver discusso lungamente la questione, rimise la stessa ai rispettivi Consigli, facoltizzandoli a convocare i Collegi in adunanza straordinaria per una deliberazione.

Poscia si passò alla parziale rinnovazione del Consiglio.

Pel Consiglio dell'ordine, riuscirono eletti: Ciconi, Della Rovere, Lupieri, Measso, Renier.

Pel Consiglio di disciplina: Antonini, Bertolissi, Capellani, Casasola, Vatri.

Krapfen caldi. Alla pasticceria Dorta e C., in Mercatovecchio, trovansi tutti i giorni krapfen caldi.

Il sig. Arturo Lunazzi ha ora ottenuto un'altra importantissima onorificenza per il suo celebrato *Elixir Flora Friulana;* forse la più importante fra le molte ottenute finora e in Italia ed all'estero. Alla Esposizione nazionale annuale di Roma, gli fu decretato il *Gran premio di Roma*, cioè la massima speciale distinzione, che era da disputarsi fra tutti gli espositori, in numero di duecento cinquanta.

Questo squisitissimo *Elixir* — vero benefattore dei ventricoli deboli ed atonici, e delizioso al palato come una ambrosia — passa così trionfante dovunque, imponendosi perfino nelle gare di altre nazioni molto più innanzi della nostra nell'industria dei liquori.

Progredendo di tal passo, le pareti delle Bottiglierie del sig. Lunazzi non avranno più spazio per contenere appesi i diplomi che vengono meritamente profusi al suo famoso *Elixir*; e succederà anche questo: che nessun fabbricatore di liquori oserà presentarsi — avendo la certezza di rimanere vinto — alle Esposizioni nelle quali abbia concorso l'*Elixir Flora Friulana.*

Bravo Lunazzi!

Servizio postale fra l'Italia e l'Inghilterra. Telegrafano da Roma che si stabilirà fra l'Italia e l'Inghilterra lo scambio di lettere contenenti un valore dichiarato che non superi le 3000 lire.

Periti per le caldaie a vapore. Si avverte chi può averne interesse, che per l'esercizio di perito per le visite e prove delle caldaie a vapore, è necessario produrre alla Prefettura una istanza in carta bollata da cent. 50, corredata dei documenti, provando inoltre di possedere un manometro campione debitamente verificato.

Camera di commercio.

Per gli espositori alla Mostra di Torino. Alle sollecitazioni rivoltegli dalla Camera di commercio il Commissario generale dell'Esposizione nazionale di Torino ha risposto:

« Codesta on. Presidenza può assicurare gli espositori premiati della sua circoscrizione che per divisione e per turno riceveranno tutti regolarmente il rispettivo diploma in apposito astuccio e con raccomandazione.

« Ho poi preso nota dell'istanza rivolta dalla S. V. Ill. a questo Comitato affinchè venissero sollecitate le rispedizioni degli oggetti esposti da ditte di codesta Provincia, per le quali ancora non si sia provvisto. »

Fiera di S. Antonio. Abbenchè il tempo oggi sia incerto, sul mercato si contano 700 buoi, 716 vacche, 600 vitelli, 79 cavalli e 24 asini. Continuano ad arrivare ancora bestie.

Omonimia. Quell'Angelo Locatelli, che figura imputato di furto nel ruolo delle cause penali da discutersi presso il nostro Tribunale nella seconda quindicina del corrente mese, non ha nessun da fare con Angelo Locatelli nativo da Latisana e domiciliato a Udine, negoziante in droghe.

Non avendo potuto comperare una sottana.... Sabato mattina due donne entrarono nella bottega della rigattiera Lucia Gremese, in via Paolo Sarpi, per acquistare una sottana, ma, dopo aver inutilmente contrattato, ne uscirono senza acquistarla; senonchè la Gremese, poco dopo uscite le due donne, si accorse che le avevano rubato un paio di scarpe del valore di lire 7.

L'autorità di P. S. indaga.

Cantore notturno. Venne arrestato a Trieste il cocchiere Giovanni Z. d'anni 20, da Udine, perchè con canti e schiamazzi turbava la quiete notturna.

All'Ospedale vennero medicati Basilio Marianna di Pietro d'anni 12 da Udine per ferita accidentale alla mano sinistra, guaribile in quindici giorni; Cantoni Adele di Valentino di anni 8 da Udine per eguale ferita accidentale guaribile in dieci giorni.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 56, del 11 gennaio 1899, contiene:

Il Tribunale di Pordenone ha dichiarata l'assenza di Coi Giacomo Antonio fu Marco e di Candussi Anna, nato a Cordenons il 15 aprile 1869, e ciò per ogni effetto e fine di legge.

— Nel giudizio di esecuzione immobiliare promosso da Vollisoig Antonio fu Stefano di Podresca contro Juzza Valentino e consorti di Pontesco, si fa noto che davanti il Tribunale all'udienza del 15 febbraio 1899 alle ore 10 ant. avrà luogo l'incanto per la vendita al miglior offerente degli immobili siti nel comune amministrativo di San Pietro al Natisone e censuario di Pontesco.

Appartamento d'affittare, in piazza Valentinis, n. 4.

Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli.*

Occasione favorevole. Presso la calzoleria di Demetrio Canal, sita in via Cavour n. 3, trovasi in vendita un forte deposito di calzature per uomo a lire 9.50 al paio, produzione udinese.

Libro delle paghe. La legge sull'assicurazione obbligatoria degli operai, ora entrata in vigore, obbliga gli imprenditori, capi fabbrica, ecc., a tenore il libro delle paghe con determinate prescrizioni.

La tipografia Bardusco ha stampato degli appositi registri, sia per coloro che pagano gli operai a settimana come per quelli che li pagano a quindicina.

Bollettino dello Stato Civile

dall'8 al 14 gennaio 1899.

Nascite.

Nati vivi maschi 11 femmine 12
» morti » — » —
Esposti » — » —

Totale N. 23

Pubblicazioni di matrimonio.

Carlo Milani, possidente, con Angela Turco, agiata — Domenico Chiarandini, muratore, con Angela Pegoraro, casalinga — Angelo Bulfone, muratore, con Rosa Masserutto, tessitrice — Luigi Citta, calzolaio, con Maria Sgobino, casalinga — Nicolò Zilli, agricoltore, con Elena Pravisani, contadina — Raimondo Iesse, pulitore ferroviario, con Raffaela Erallia Morgante, sarta — Luigi Rigo, agricoltore, con Maria Cigalotto, contadina — Luigi Sartori, agente daziario, con Luigia Plaino, contadina — Giulio Alojsio, agente di commercio, con Giuseppa Francescato, sarta — Luigi Zenarolla, agricoltore, con Santa Bulfone, contadina — Mario Zoro, studente, con Giulia Schiavi, maestra elementare — Pietro Rizzi, muratore, con Maria Mosei, contadina.

Matrimoni.

Alfonso Totaro, capo-conduttore ferroviario, con Amalia Zappino, casalinga — nob. dott. Enrico dei conti Brandis, possidente, con Antonietta dei conti Ciconi-Beltrame, possidente.

Morti a domicilio.

Pia Bassidella di Francesco, di mesi 9 — Anna Dolce di Giovanni, di giorni 16 — Luigi Piazzotta di Antonio, di giorni 17 — Giulia Drinussi-Farra fu Giacomo, d'anni 85, contadina — Luigia Del Col-Negrini fu Antonio, d'anni 69, casalinga — Maddalena Codaro-Nardone fu Francesco, d'anni 45, contadina — Luigi Zandonà di Giuseppe, di mesi 1 — Rosa Domini fu Biagio, d'anni 63, monaca clarissa — Giovanni Pianta di Giuseppe, d'anni 1 — Massimo Pasqualini di Luigi, di giorni 6 — Romeo Martinis di Santo, di giorni 5 — Lino Fornasir di Angelo, di mesi 7 — Teresa Ioan-Borra fu Giovanni, d'anni 71, casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Vittoria Benedetti fu Giacomo, d'anni 37, lavandaia — Anna Cogoi-Cum fu Daniele, d'anni 69, casalinga — Teresa Vaccaroni fu Felice, di anni 66, fruttivendola — Giov. Batt. Moretti fu Antonio, d'anni 74, agricoltore — Andrea Clemente fu Andrea, d'anni 67, agricoltore — Paolo Cattarossi fu Giovanni, d'anni 77, agricoltore.

Morti nella Casa di Ricovero.

Luigi Morellato fu Davide, d'anni 77, taglialegna.

Totale N. 20

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 - 1 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	16 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	752.4	753.4	754.2	752.8
Umido relativo	63	74	82	
Stato del cielo	sereno	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	4.NE	10.E	calma	7.E
Term. centigr.	5.6	10.9	6.6	5.8

15 Temperatura: massima 13.9; minima 3.8; minima all'aperto 2.2
16 Temperatura: minima 3.2; minima all'aperto 1.8

Tempo probabile:

Venti deboli e freschi intorno ponente. Cielo nuvoloso o coperto estremo Sud con qualche pioggia; sereno altrove.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 14 gennaio.

Tomada Giuseppe fu Valentino d'anni 42, contadino da Meretto di Tomba, detenuto dal 2 dicembre 1898, imputato di contravvenzione all'ammonizione, di violenza ai carabinieri e contravvenzione al porto d'armi, fu condannato a 13 mesi di reclusione.

— Di Giusto Ugo fu Giovanni d'anni 22, fornaciaio da Savalons (Meretto di Tomba) imputato di lesione personale a danno di Peres Antonio da Coseano, fu assolto per avere agito per legittima difesa.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

La commedia *Le carambole dell'amore*, rappresentata sabato sera, abbenchè porti il nome del Valabrègue, è lavoro men che mediocre. Il pubblico ha riso... non ha fischiato... ma non crediamo si sia proprio divertito. È strano come, nelle grandi città, possano ancora piacere tali lavori, che sono tutti oramai la insulsa rifrittura l'uno degli altri. E non se ne parli più, chè davvero non ne vale la pena.

— Ieri sera, *Tosca* fu un nuovo e splendido successo per Italia Vitaliani, per Berti *(Cavaradossi)* e per Bracci *(Scarpia)*. Il pubblico festeggiò con vero calore questi elettissimi artisti, che avevano tanto saputo accattivarsi le sue simpatie, e la signora Vitaliani fu regalata di fiori, omaggio di vera e schietta ammirazione. Speriamo non lontano il momento in cui si possa annunziare il ritorno di questa attrice, davvero superiore per intelligenza e per ogni dote scenica.

— Il « Minerva » si chiude per ora, e non avremo più rappresentazioni teatrali fino al 16 febbraio, giorno in cui esordirà al « Sociale » la Compagnia Di Lorenzo-Andò, di cui è ornamento principale la Tina Di Lorenzo. Le recite continueranno fino all'8 marzo.

— Sappiamo che, per la seconda metà di Quaresima, l'impresa del « Minerva » è in trattative con una delle primarie Compagnie d'Operette.

DAI CAMPI DAI PRATI

Lo stato delle campagne.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di gennaio:

La mite temperatura e la alternativa di giorni sereni e piovosi, furono favorevoli allo sviluppo della vegetazione ed al proseguimento dei lavori campestri. D'ogni parte d'Italia giungono buone notizie dei seminati, e specialmente del frumento. Sarebbe opportuno un abbassamento notevole di temperatura, sia per il rifornimento delle ghiacciaie, sia per il miglior disaggregamento del terreno, che ne seguirebbe. In alcune località delle provincie meridionali è ancora desiderata la pioggia.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 14.

Presiede Saracco, pres.

Appena cominciata la discussione dei capitoli del bilancio di grazia e giustizia, viene in discussione l'ordine del giorno del relatore Taiani sull'aumento dell'organico, proposto mediante l'impiego dei sopravanzi degli archivi notarili.

Il relatore sostiene con vivacità il proprio ordine del giorno sospensivo, sorretto anche da un discorso dell'on. Villari. Il senatore Saredo invece propone di passare all'ordine del giorno, considerando che il ministro prometteva un disegno di legge sugli archivi notarili.

Agli oratori risponde con un efficace ed ascoltato discorso il ministro on. Finocchiaro-Aprile.

Armamenti in Francia e in Inghilterra

Parigi 15 — Alcuni giornali segnalano la partenza di parecchi battaglioni di fanteria, destinati a rinforzare le guarnigioni della Corsica e della Tunisia.

Londra 15 — L'ammiragliato ha concluso un contratto per la costruzione di quattro incrociatori di prima classe e di quattro corazzate.

La Russia avrebbe evitato il conflitto franco-inglese

Pietroburgo 15 — Si conferma che fra Parigi e Pietroburgo vi fu uno scambio di dispacci importanti recati ai rispettivi Governi da corrieri di Gabinetto.

Nei circoli politici si afferma che il Governo russo ebbe una parte preponderante nelle ultime vertenze franco-inglesi, e che riuscì, mercè la sua pronta intromissione, a stornare il pericolo di un conflitto.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per la riapertura.

Roma 16 — Il prossimo Consiglio dei ministri si occuperà dell'ordine dei lavori parlamentari e stabilirà quali progetti di legge debbano essere presentati alla riapertura del Parlamento.

Estrazioni del regio Lotto

del 14 gennaio 1899.

Venezia	19	85	23	24	67
Bari	81	25	26	35	58
Firenze	25	34	47	60	11
Milano	42	11	47	20	87
Napoli	37	69	17	88	59
Palermo	82	45	55	52	9
Roma	19	38	11	60	5
Torino	89	2	18	43	80

Bollettino della Borsa

UDINE, 16 gennaio 1899.

RENDITA	gen. 14	gen. 16
Italiana 5 % contanti	99.85	99.80
» fine mese	100.—	99.90
Detta 4 ½ ex coupons	108.½	108.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.¼
OBBLIGAZIONI		
Ferrovie Meridionali	335.	334.—
» 3 % Italiane ex coup.	320.—	318.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	507.—	506.—
» » 4 ½ %	517.—	518.—
» 5 % Banco di Napoli	456.—	456.—
Ferrovia Udine-Pontebba	495.—	495.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	519.—	522.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
AZIONI		
Banca d'Italia ex coupons	1018.—	1022.—
» di Udine	135.—	130.—
» Popolare Friulana	135.—	135.—
» Cooperativa Udinese	35.—	35.—
Cotonificio Udinese ex coupons	1350.—	1350.—
» Veneto	210.—	208.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	735.—	735.—
» Ferr. Medit. excoupons	555.—	516.—
CAMBI E VALUTE		
Francia chèques	107.95	108.—
Germania »	133.10	133.10
Londra »	27.22	27.23
Austria Banconote »	225.10	225.¼
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.58	21.55
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi ex coupons	92.72	92.50

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.95.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

EGIDIO FOI, gerente responsabile.

Udine, 1899 — Tip. Marco Bardusco.